

FRAGILITÀ. La logopedista: «Dover interagire con le mascherine significa privarli di un importante canale comunicativo»

Covid, bimbi autistici vittime due volte

L'isolamento domiciliare e lo stravolgimento della routine mettono a dura prova i pazienti

Isolamento domiciliare, impossibilità di vedere le espressioni del viso dell'interlocutore, assenza di fisicità, stravolgimento della routine: il Covid-19 ha radicalmente peggiorato la vita di chi soffre di autismo, condizione che in Italia colpisce circa 80.000 persone, mentre 270.000 hanno una diagnosi di disturbi dello spettro autistico.

A fare il punto, in occasione della Giornata Mondiale

per la Consapevolezza sull'Autismo che si celebra il 2 aprile, è la Federazione dei Logopedisti Italiani (Fli), figure chiave in grado di aiutare a stimolare abilità fondamentali per la crescita.

«A causa della pandemia la persona con autismo si è trovata catapultata in un mondo in cui sono cambiate le modalità interattive», spiega Sara Isoli, docente di logopedia all'Università di Verona e Padova, «pensiamo solo alla mancanza di contatto fisico, o alla necessità di interagire con la mascherina, privando il paziente di un importante canale comunicativo come quello

della lettura delle espressioni. Inoltre si sono modificate routine quotidiane: apertura e chiusura di scuole; spazi resi inaccessibili; interruzioni delle terapie e degli sport; lunghi periodi di isolamento a casa».

Per questo nei periodi di lockdown si sono verificati anche diversi casi di regressione. «I disturbi legati all'autismo spesso si accompagnano a selettività alimentare», aggiunge **Tiziana Rossetto**, presidente Fli, «ovvero al rifiuto di alcune varietà dei cibi, per via della loro consistenza, gusto, odore, colore, forma».

«Nei periodi di confina-

mento domestico molti bambini sono tornati a mangiare un numero minore di cibi, perdendo competenze faticosamente conquistate».

In questo contesto, il logopedista ha svolto un ruolo importante nel sostenere le famiglie. Ma ha anche dovuto adattare il proprio intervento alle restrizioni dovute alla pandemia, attivando forme di tele-riabilitazione in equipe multidisciplinare.

In questo periodo di lockdown, è raddoppiato il numero di richieste di aiuto da parte delle famiglie con figli autistici. Per questo è fondamentale il sostegno di professionisti esperti. •



La professoressa Sara Isoli